

ITINERARI ANTIMAFIA NEL SUD ITALIA: LA NAVE DELLA LEGALITÀ COME LABORATORIO DIDATTICO D'AVANGUARDIA

Mariateresa Marchetti

Title: Anti-mafia itineraries in southern Italy: the ship of legality as an avant-garde educational laboratory

Abstract

The article reports the results of a research conducted on the experience of the so-called "Ship of legality", through the direct voice of the protagonists – teachers and students – who participated in the project in the Southern Italy schools. In addition to reconstructing, through oral sources, the biographical and professional profiles of teachers, who were engaged in the project, the article reviews the forms of activism carried out in the schools by analysing the number of entries to the Falcone Call between 2006 and 2021.

Keywords: ship of legality; education of lawfulness; school; teaching methodology; Anti-Mafia Movement

L'articolo riporta i risultati di una ricerca condotta sull'esperienza della cosiddetta "Nave della legalità", attraverso la voce diretta dei protagonisti, che hanno partecipato al progetto negli istituti scolastici del Sud Italia. Oltre a ricostruire, mediante le fonti orali, i profili biografici e professionali dei docenti, l'articolo ripercorre le forme di attivismo che hanno animato la mobilitazione delle scuole attraverso l'analisi dei dati relativi al numero di adesioni al Bando Falcone tra il 2006 e il 2021.

Parole chiave: nave della legalità; educazione alla legalità; scuola; metodologia didattica; movimento antimafia

1. Introduzione

L'esperienza della Nave della Legalità¹ si fonda sull'incontro tra diversi esponenti del movimento antimafia e numerosi istituti scolastici da anni impegnati attivamente in percorsi didattici sulla legalità. Come noto, il lavoro degli insegnanti ha rivestito un ruolo di primo piano nella storia dell'educazione antimafia². Il presente articolo intende pertanto esplorare i profili di docenti di scuole del Sud Italia che hanno fatto esperienza del progetto, partendo dall'analisi dei loro percorsi biografici e professionali. Accanto alle storie di vita, saranno richiamati brevemente alcuni fattori di contesto per ogni caso regionale preso in esame, proponendo una rassegna delle forme di attivismo dei suoi protagonisti attraverso l'analisi dei dati riferiti al numero di adesioni al Bando Falcone da parte degli istituti scolastici³ tra il 2006 e il 2021.

La realizzazione della ricerca, di cui il presente articolo mette in rilievo alcuni dei principali risultati ottenuti, ha previsto l'impiego di tecniche di analisi di tipo qualitativo, a partire dalla conduzione di interviste semi-strutturate⁴. Il gruppo di ricerca si è concentrato su tre categorie di partecipanti: in primo luogo gli insegnanti, i dirigenti scolastici, ma anche ex studenti ed ex studentesse, che hanno

¹ CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2022 (in pubblicazione).

² CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2018.

³ Occorre sin d'ora specificare che la scelta ricade specificamente su casi in cui il singolo docente o dirigente, ovvero l'istituto, si sono mostrati particolarmente attivi nell'ambito delle attività di educazione alla legalità.

⁴ A fronte dell'emergenza sanitaria, la quasi totalità delle interviste è stata condotta a distanza, con l'utilizzo di piattaforme di comunicazione/messaggistica istantanea o tramite chiamate con smartphone. Alcune interviste sono state realizzate con il coinvolgimento di gruppi, costituiti da ex studenti e/o insegnanti e dirigenti scolastici. Non sono mancate, inoltre, interviste rivolte a testimoni privilegiati come all'Onorevole Pietro Grasso (in data 22/07/2021), quasi sempre presente sulla Nave, Augusto Cavadi (in data 22/12/2021), docente ed esperto di percorsi di educazione alla legalità e Maria Falcone, Presidente della Fondazione e anima pulsante della Nave (in data 09/03/2022). La partecipazione alle interviste si è rivelata particolarmente consistente, nonché attiva ed entusiasta, consentendo al gruppo di ricerca di effettuare complessivamente 157 interviste (sia individuali, sia di gruppo) con 186 intervistati, così ripartite: Nord (50 interviste / 63 intervistati) Centro (interviste 62 / intervistati 68) Sud (45 interviste / 56 intervistati). Nella sezione delle fonti sono indicate tutte le interviste effettuate dal ricercatore. Occorre, infine, osservare che, attraverso il contatto diretto con i partecipanti, è stato possibile costruire un rapporto di fiducia che, a sua volta, ha permesso al gruppo di ricerca di accedere agli archivi privati di docenti e studenti. In tal senso il team di ricerca ha potuto raccogliere una quantità importante di materiale fotografico, video, audio, ma anche elaborati scritti e prodotti, in vista della partecipazione al bando di concorso.

costituito non solo in termini numerici, come si cercherà di sottolineare nel corso della trattazione, i destinatari privilegiati dell'esperienza educativa della Nave.

2. Forme di mobilitazione regionale: l'attivismo dei docenti, la storia degli istituti

2.1. Il Molise: come difendersi da una minaccia silenziosa

Il contesto molisano e la mobilitazione delle scuole

La Regione Molise è stata oggetto di interesse⁵ delle organizzazioni mafiose, benché ad oggi non si registri una loro stabile presenza, fatta eccezione per alcune aree confinanti con territori⁶ ad alta intensità mafiosa. La presenza di una Commissione speciale a carattere temporaneo istituita nella Regione per indagare il fenomeno mafioso è stata negli anni affiancata da numerose iniziative da parte degli istituti scolastici locali⁷ volte alla promozione dell'educazione alla legalità.

Negli anni sono state organizzate importanti attività che hanno visto protagoniste scuole delle province di Campobasso e Isernia, ma anche sedi locali dell'associazione Libera, la "Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico 'Paolo Borsellino'" e la "Scuola di legalità 'Don Peppe Diana'". Dal 2008, anno di istituzione del presidio

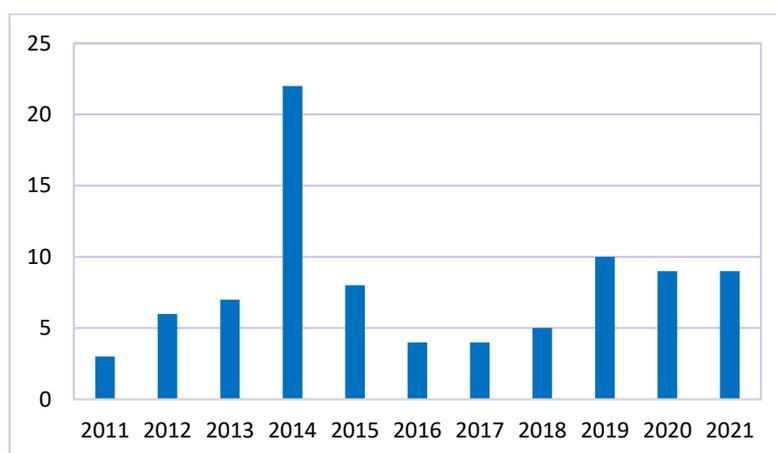
⁵ "In Italia non esistono isole felici, non ne sono mai esistite. Il Molise in questo non fa eccezione. Le mafie italiane hanno esteso i propri tentacoli ovunque fosse possibile, nel tentativo di prosperare e arricchirsi, anche in quelle realtà che storicamente non hanno visto nascere organizzazioni criminali autoctone. Una regione come il Molise, poi, risulta essere una terra particolarmente appetibile". Recita così l'articolo di Libera Informazione, sulla situazione della Regione Molise. Cfr. Liardo Di Gaetano, *Molise terra di conquista*, in "Libera Informazione", 26 Ottobre 2010. Il testo completo dell'articolo è consultabile all'indirizzo: <http://www.liberainformazione.org/2010/10/26/molise-terra-di-conquista/>

⁶ Il riferimento è alla fascia adriatica e alle zone del Sannio-Matese, al confine con territori in cui si registra la presenza di clan pugliesi e campani. È in questi territori, secondo la Direzione Investigativa Antimafia, che esponenti di queste organizzazioni mafiose hanno deciso di stabilire il loro domicilio o di trascorrere periodi di latitanza, avviando anche traffici di droga. In merito, si rimanda a DIA, *Relazione Direzione Investigativa Antimafia*, Gennaio-Giugno 2020, I Semestre.

⁷ Cfr. Giuseppe Intilla, *Il disegno delle politiche di educazione alla legalità in Italia*, in *Criminalità dei potenti e metodo mafioso*, Alessandra Dino (a cura di), Mimesis, Milano-Udine, 2009; Antonino Caponnetto, *Una lezione sulla legalità*, Associazione culturale La Barriera, Vigevano, 2007 (a cura di Patrizia Bellati e Marina Marsilio).

di Libera in Molise, sono stati avviati percorsi di costruzione della memoria sui temi della mafia e del razzismo che hanno coinvolto numerose scuole, con una partecipazione attiva dei docenti. Tale attivismo ha agito da propulsore per la nascita di altre associazioni in difesa della legalità⁸, consolidando una cultura apertamente antimafiosa tra cittadini, studenti e insegnanti. A partire dal 2011 le adesioni al bando promosso dalla Fondazione Falcone, la cui prima edizione risale al 2006, sono state sempre maggiori tra gli istituti scolastici molisani, anche in corrispondenza del maggiore impegno da parte delle realtà associative locali (cfr. Grafico 1).

Grafico 1 - Numero di istituti molisani che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



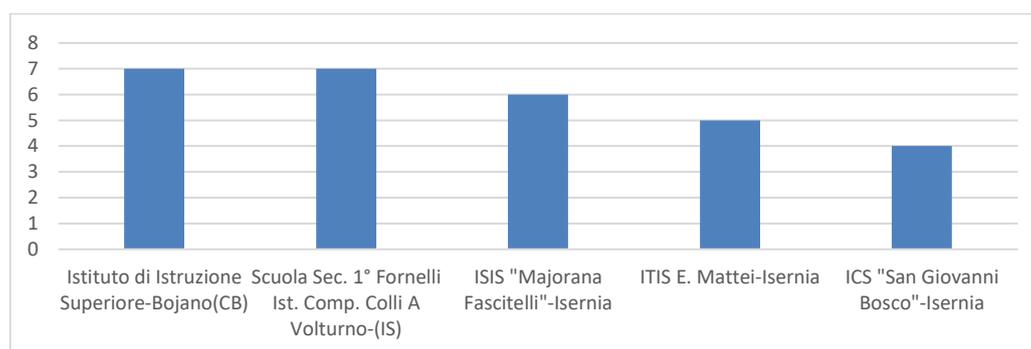
Osservando i dati, tenendo ovviamente conto della limitata densità demografica e della estensione territoriale della regione, si evince un grado di partecipazione variabile negli anni considerati, con un picco di iscrizioni nel 2014. Un andamento fluttuante ha caratterizzato le edizioni successive, con un lieve incremento nel 2019.

⁸ Il riferimento è in particolare all'Osservatorio Molisano sulla Legalità costituito nel 2010. Tale osservatorio è di tipo civico, ossia costituito da comuni cittadini ed esperti del settore. Merita menzione anche la Scuola della legalità 'Don Peppe Diana'.

Istituti e insegnanti

L'analisi dei dati sull'adesione degli istituti scolastici al concorso bandito dalla Fondazione Falcone fornisce considerazioni interessanti rispetto all'impegno di singoli docenti. Il Grafico 2 sottolinea il protagonismo di alcune scuole della Regione che hanno mostrato maggiore impegno e sensibilità rispetto al tema dell'antimafia.

Grafico 2 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



Come mostrano i dati, l'istituto di istruzione superiore Boiano, nella provincia di Campobasso, è stato tra i più attivi. Italia Martusciello, insegnante della scuola, ha rappresentato una guida sensibile, costruendo percorsi formativi mirati. Come lei stessa afferma: *“Quasi ogni anno abbiamo partecipato al Concorso Nazionale promosso dalla Fondazione Falcone e per ben cinque volte gli alunni hanno avuto la possibilità di vivere questa entusiasmante esperienza che è stata preceduta ed accompagnata da molteplici percorsi antimafia”*⁹.

La docente, da sempre impegnata nell'ambito dell'educazione alla legalità, da lei intesa come “il fil rouge dell'azione didattico-educativa”, ha scommesso sugli studenti, a suo avviso importanti “agenti di cambiamento e sentinelle della legalità e coscienza civile¹⁰”. Complice di questa convinzione maturata negli anni è stata l'esperienza che la professoressa ha vissuto presso la Casa Circondariale di Laurino

⁹ Intervista a Italia Martusciello, 8 ottobre 2021.

¹⁰ Ibidem.

(CB), durante la quale ha sostenuto di aver rafforzato la volontà di perseguire percorsi di educazione alla cittadinanza, diritti umani e alla convivenza civile.

Un altro esempio di rilievo è quello dell'Istituto Comprensivo di Colli di Volturno, in provincia di Isernia, o, più precisamente l'attività della professoressa Ornella Garreffa che con alcune classi della scuola ha partecipato alle prime edizioni del progetto. Attualmente docente di lettere presso un centro di istruzione per adulti, la professoressa Garreffa ricorda con emozione tutte le edizioni vissute, ripercorrendo il suo impegno attivo anche nel promuovere la partecipazione al bando presso i dipartimenti scolastici degli istituti nei quali è stata di volta in volta trasferita. Presso la scuola San Giovanni Bosco a Isernia ha accompagnato i suoi studenti sulla Nave della Legalità, continuando il percorso educativo che non si è arrestato di fronte al cambio di sede. In questo caso, come spesso accade, è stata la docente in prima persona, la sua capacità di tessere "reti", e non gli istituti scolastici a incentivare e promuovere la partecipazione studentesca.

Si segnala, infine, il contributo del liceo Ettore Majorana di Isernia e della professoressa di italiano e latino Francesca Penta, la quale ha guidato i suoi studenti nelle diverse fasi progettuali avviate durante gli anni scolastici, partecipando personalmente a una edizione della Nave della Legalità. Tra i progetti educativi collaterali promossi dalla scuola merita menzione "Letture Effervescenti", un programma di approfondimento sui temi della giustizia. Curato dal professore Giovanni Petta insieme alla professoressa Penta, il progetto offre agli studenti la possibilità di incontrare e confrontarsi personalmente con esperti e operatori antimafia, promuovendo attività corali durante le quali sono gli studenti i veri protagonisti. La docente, reduce dall'esperienza della Nave della legalità nel 2017, ne sottolinea l'importanza:

"Io vorrei che tutti facessero questa esperienza, abbiamo cercato di fare in modo che il numero maggiore di studenti partecipasse. Un coinvolgimento di ampia scala proprio per sensibilizzare. (...) Quella della nave è stata un'esperienza stupenda e sarebbe auspicabile che tornassero ad essere due le Nave, come nel passato, per

dare a tutti la possibilità di partecipare”. La Nave vuol dire soprattutto necessità, di un impegno civile contro la corruzione e la mafia”¹¹.

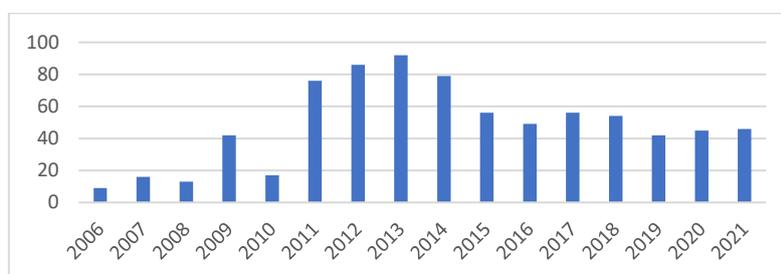
2.2 La Campania: costruire reti per respingere l’illegalità

Il contesto campano e la mobilitazione delle scuole

La Campania, come noto, è una regione storicamente minata dalla presenza della camorra. Il contributo delle scuole è stato negli anni determinante nella lotta alla criminalità organizzata, grazie anche alla formazione di reti territoriali forti e coese.

È con la legge n. 39 del 1985, denominata “Provvedimenti a favore delle scuole campane per contribuire allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità camorristica”, che si è giunti a un punto di svolta, attraverso un incentivo istituzionale volto alla promozione di percorsi di legalità nelle scuole campane. A partire da quel periodo, una maggiore sensibilità istituzionale si è tradotta in un più attivo coinvolgimento da parte di scuole, parrocchie e piazze. Sulla scorta di tale entusiasmo, negli anni più recenti si è consolidata una forte partecipazione tra gli istituti scolastici della regione al progetto ministeriale della Nave della Legalità. Come si può osservare nel Grafico 3, la partecipazione scolastica al concorso bandito dalla Fondazione Falcone è stata tuttavia fluttuante, registrando incrementi significativi tra il 2011 e il 2014, per poi decrescere l’anno successivo. Dal 2015 al 2021, il dato non ha subito oscillazioni consistenti (cfr. Grafico 3).

Grafico 3 - Numero di istituti campani che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)

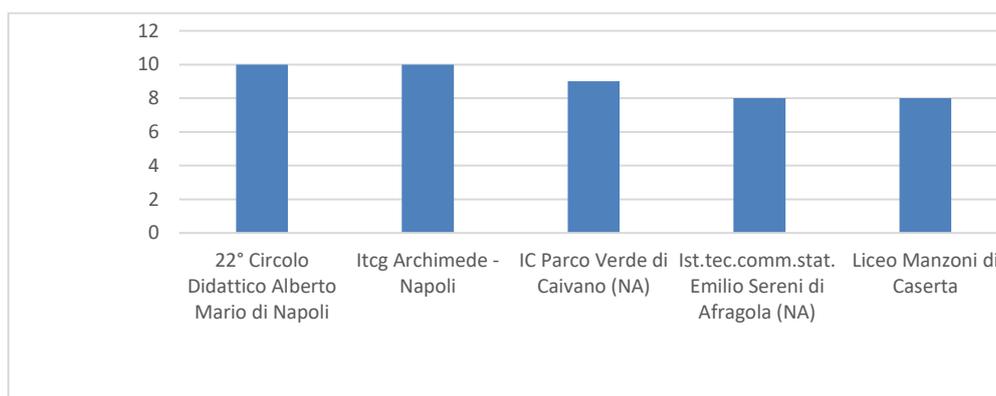


¹¹ Intervista a Francesca Penta, 29 settembre 2021.

Istituti e insegnanti

La Campania si è negli anni distinta per la sua capacità di fare rete, mostrandosi molto attiva nei percorsi di educazione alla legalità. Come anticipato, a darne conferma è anche la partecipazione da parte delle scuole della regione al bando ministeriale della Nave della Legalità. Sono numerosi gli istituti campani attivamente coinvolti nel progetto attraverso l'impegno dei docenti, ancora una volta i veri propulsori di queste esperienze. Per dare conto del loro impegno, si è scelto di selezionare i casi maggiormente rilevanti, che hanno visto insegnanti e dirigenti scolastici mettere al centro della propria professione il rispetto per le regole e la trasmissione dei valori di legalità e giustizia.

Grafico 4 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



Iniziamo questa sintetica rassegna partendo dalla storia della preside Eugenia Carfora dell'Istituto Morano di Caivano, in provincia di Napoli. Da anni in lotta contro la dispersione scolastica e il degrado che contraddistingue l'area di Parco Verde, dove ha sede la scuola, la dirigente si è costantemente battuta per garantire ai suoi studenti percorsi alternativi fondati sulla legalità e la bellezza. La Preside è stata alla guida dell'istituto Viviani ma anche dell'istituto Morano, entrambi ubicati nella stessa zona, partecipando a moltissime edizioni della Nave della Legalità, ricordando con emozione l'esperienza condivisa con gli studenti. A suo avviso, la legalità ha un significato chiaro che la stessa descrive attraverso queste parole:

“Se mi chiedessi cosa fai per la legalità io ti posso anche un po' sorprendere. Per me legalità è venire tutti i giorni a scuola. Per me legalità è fare entrare in orario i ragazzi. Per me legalità non è un palloncino, perché la legalità immaginata come celebrazione ci sembra tanto di non vero. La legalità qui la devi respirare, è cibo per la mente, è nei gesti che si consuma tutto. Cosa sogno? Io sogno una nave virtuale, ma con tanti ponti fisici, ponti tra scuole. La città deve essere vista dall'alto dei ragazzi e non dal basso perché l'alto ti fa vedere tutti i difetti mentre il basso ti tenta. (...)”¹².

La testimonianza della professoressa Gabriella Rossi, collega della preside Carfora all'istituto Morano, conferma l'impegno dei docenti nella zona di Parco Verde. L'insegnante ha dato vita a un progetto dedicato a Pio La Torre, volto ad approfondire il tema della mafia in Sicilia: “Ci siamo rapportati con tutte queste altre scuole d'Italia e della Sicilia”, spiega la docente, “quindi un legame ci univa. Sono voluta andare a verificarlo sul campo”¹³.

Nella stessa direzione vanno le testimonianze degli studenti della scuola di Caivano. Tutti sono concordi nel ritenere l'esperienza della Nave una fonte di cambiamento profondo, un modo diverso di trattare certe tematiche. Dai loro racconti trapela orgoglio e soddisfazione, insieme a un forte senso di condivisione:

“non mi aspettavo che la preside mi chiamasse perché mi sono sempre comportato normalmente. Questo è stato un orgoglio sia per me che per la mia famiglia” (Alessandro, studente)¹⁴.

“I miei genitori sono stati contenti e soddisfatti di me perché ho intrapreso quest'esperienza, e anche i miei amici. Mi sarebbe piaciuto che anche loro potessero partecipare. Al ritorno abbiamo condiviso le nostre esperienze con amici, parenti, professori e abbiamo fatto vedere le foto e raccontato ciò che abbiamo fatto” (Marika, studentessa)¹⁵.

¹² Intervista a Eugenia Carfora, 28 aprile 2021.

¹³ Intervista a Gabriella Rossi, 28 aprile 2021.

¹⁴ Intervista ad Alessandro, 28 aprile 2021.

¹⁵ Intervista a Marika, 28 aprile 2021.

Anche nella zona di Benevento emergono testimonianze di docenti molto attivi sul versante antimafia e legalità. La professoressa Patrizia Lombardi, referente per i progetti di legalità nell'istituto scolastico presso il quale presta servizio, ha raccontato il suo impegno di docente e di persona di fede. Proveniente dagli ambienti diocesani, l'insegnante ha stretto rapporti con un sacerdote locale, poi divenuto vescovo, da sempre impegnato sul fronte anticamorra. Insieme si sono fatti portavoce della legalità, promuovendo attività di sensibilizzazione rivolte agli studenti.

Collaborazioni fruttuose sono state create tra scuole molisane, compresa la scuola elementare De Biasio di Benevento, e alcuni referenti della legalità. Come sottolinea Maria Falcone, docente e ospite di alcune iniziative promosse dalla scuola: "È nata così la collaborazione, lei ha voluto che continuassimo a partecipare come scuola al progetto della Nave della Legalità"¹⁶. Gli alunni della scuola primaria De Biasio hanno partecipato a tre edizioni della Nave (2009-2011), sono stati formati sul tema grazie a percorsi di preparazione e approfondimento su misura per i piccoli interlocutori. Hanno conosciuto la storia di Don Peppe Diana, partendo dai valori di civiltà e legalità di cui il prete anticamorra si era fatto promotore. La loro è una "scuola speciale", secondo Maria Falcone. Una scuola in grado di anticipare i tempi attraverso esperienze didattiche pionieristiche che, nel loro caso, si sono tradotte in visite guidate lungo le vie della città dove sorge la scuola, anticipando i cortei organizzati nella città di Palermo durante la manifestazione del 23 maggio in ricordo del giudice Giovanni Falcone.

In Campania, come in altre regioni, la lotta alla camorra e la promozione della legalità si sono organizzate attorno a figure chiave, come quella di Don Peppe Diana, appunto, da cui le associazioni e gli attivisti hanno tratto ispirazione. Come noto, l'educazione alla legalità trae spesso spunto dalle singole persone, dalle loro biografie e dall'impegno profuso da cui deriva anche la partecipazione istituzionale attraverso nuovi impulsi ministeriali, come quelli dei progetti PON al centro di questa trattazione.

¹⁶ Intervista a Patrizia Lombardi, 5 novembre 2021.

2.3 La Basilicata: una lotta popolare contro l'illegalità

Il contesto lucano e la mobilitazione delle scuole

La presenza delle organizzazioni mafiose in Basilicata rappresenta un dato oramai assodato, trovando conferma anche nelle più recenti indagini della magistratura¹⁷. L'attivismo delle associazioni ha rappresentato un forte slancio per i percorsi di educazione alla legalità avviati nella regione, così come in altre aree del paese¹⁸. La presenza dell'associazione Libera, in particolare, ha contribuito a migliorare la continuità e la qualità delle primissime sensibilità che si sono formate all'interno della società e del mondo scolastico lucani già a partire dagli inizi degli anni Novanta e via via lungo tutto il decennio¹⁹.

Proiettando questo dato all'interno del panorama scolastico è logico pensare alla ragione per la quale i numeri degli istituti aderenti al bando Falcone siano stati più alti nella seconda metà del decennio, così come illustrato nel grafico (Grafico 5). Nonostante l'andamento non sia progressivo e crescente, è verosimile pensare che agli inizi dello scorso decennio il mondo dei docenti e degli studenti non fosse particolarmente proiettato nell'ambito delle iniziative di educazione alla legalità, inclusa quella della Nave²⁰. Ciononostante, occorre ricordare l'impegno di quei docenti che, per slancio personale e sensibilità, sono riusciti a coinvolgere diversi gruppi di ragazzi, organizzando convegni ed eventi sul territorio regionale.

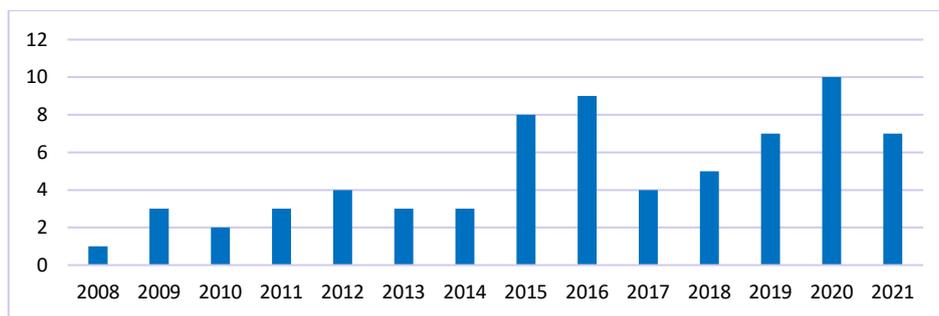
¹⁷ Cfr. DIA, *Relazione Direzione Investigativa Antimafia*, Gennaio-Giugno 2020, I Semestre; DIA, *Relazione Direzione Investigativa Antimafia*, Luglio-Dicembre 2020, II Semestre.

¹⁸ In merito, si veda CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit., p. 916.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Sul punto, come riportato nel testo della ricerca sulla storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana: "Si vogliono evidenziare le difficoltà che gli intervistati riscontrano nei propri contesti. In generale, nonostante sia aumentato l'interesse per Libera dopo lo svolgimento della Giornata del 21 marzo 2011 a Potenza, vi è ancora un diffuso problema di dar continuità delle azioni educative. L'obiettivo di Libera di creare percorsi duraturi e non eventi sporadici si scontra costantemente con la mancanza di un coinvolgimento profondo da parte di docenti e studenti". Cfr. CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit., p. 923.

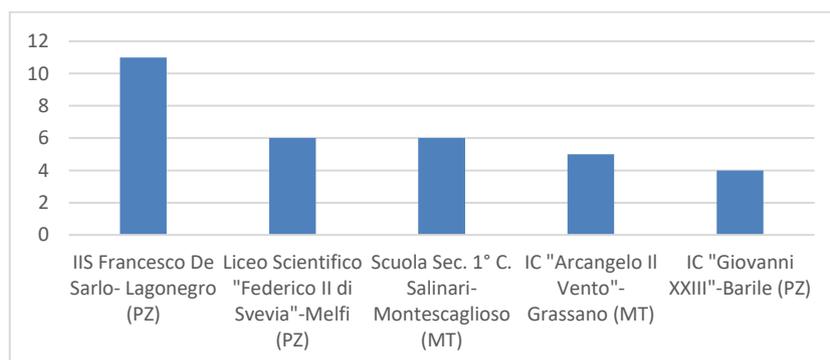
Grafico 5 - Numero di istituti lucani che hanno aderito al bando "Falcone" (2006-2021)



Istituti e insegnanti

Nel panorama scolastico della Regione Basilicata, così come accade in altre regioni italiane, si rintracciano storie di presidi e docenti che da tempo hanno deciso di promuovere progetti di legalità e cittadinanza. Si è scelto anche in questo caso di rappresentare graficamente alcuni degli istituti che oltre ad aver partecipato ripetutamente all'esperienza della Nave della Legalità, hanno manifestato una forma di impegno concreto sul territorio delle due province lucane (ciò anche grazie all'impulso pervenuto dal mondo associazionistico) (Grafico 6).

Grafico 6 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



Si vuole citare dapprima il caso dell'Istituto di istruzione superiore "F. De Sarlo- G. De Lorenzo", che si trova a Lagonegro, in provincia di Potenza. A raccontare le

numerose attività avviate dalla scuola è la professoressa Anna Vincenza Aversa²¹, oggi in pensione ma ancora impegnata nel settore legalità. Il suo impegno si è affiancato a una grande attenzione metodologica alla didattica. Tutte le attività svolte sono state precedute da percorsi formativi mirati, volti a garantire una solida preparazione agli studenti coinvolti. Durante le lezioni preparatorie, ispirate al metodo pedagogico di Don Milani, è stato dato ampio spazio allo studio della Costituzione e, successivamente, alla storia della mafia, in particolare delle stragi del 1992. Si è poi proceduto all'analisi degli anni più recenti, con le prime esperienze sulla Nave della Legalità a partire dal 2010. Come testimonia la professoressa Aversa: "Nei primi anni la materia dell'educazione alla legalità non era molto gettonata negli istituti", confessa la docente, "ma io ero sempre interessata a dare risposte agli alunni". In occasione del concorso bandito dalla Fondazione Falcone, gli studenti, guidati dall'insegnante, hanno approfondito il concetto di "legalità", elaborando un documento denominato "Patto per la Legalità", in cui sono stati raccolti spunti interessanti. Come affermato in proposito dalla professoressa Aversa, la legalità rappresenta "un contenitore" a cui devono corrispondere comportamenti in linea con gli ideali che questo concetto rappresenta.

La docente ricorda emozionata l'arrivo a Palermo sulla Nave come uno dei momenti più toccanti dell'intera esperienza. Menziona il senso di compattezza respirato all'interno dei gruppi presenti, la concretezza del progetto. La libertà di manifestare apertamente i propri pensieri e le proprie idee. La convinzione del fatto che un'esperienza simile "*lascia un segno indelebile*" sembra dunque aver inciso sulle scelte didattiche e personali della professoressa, ma anche sulla qualità del rapporto costruito negli anni con gli studenti nelle varie classi in cui ha insegnato (di scuola media e superiore). Ciò è emerso dalla voce di alcuni ex alunni che ancora oggi sono in contatto con lei e che abbiamo intervistato per indagare il grado di coinvolgimento dei giovani partecipanti²². Infine, si segnalano numerose

²¹ Intervista ad Anna Vincenza Aversa, 2 agosto 2021.

²² Per un approfondimento su alcune delle iniziative dell'Istituto si segnala l'articolo a cura della redazione web Dire Giovani. Il testo dell'articolo "*Studenti dell'iis 'De Sarlo-De Lorenzo' sulla Nave della legalità. La scuola in provincia di Potenza selezionata per lavoro realizzato*" è consultabile all'indirizzo: <https://www.diregiovani.it/2019/05/22/254921-studenti-delliis-de-sarlo-de-lorenzo-sulla-nave-della-legalita.dg/>

collaborazioni avviate dalla docente con l'associazione Libera, le manifestazioni nelle piazze e i momenti di approfondimento in aula con la lettura dei testi sul fenomeno mafioso e le mobilitazioni antimafiose, a partire dagli scritti del professor dalla Chiesa che hanno ispirato il percorso educativo della professoressa lucana.

Un altro caso emblematico è quello dell'Istituto Comprensivo "Palazzo-Salinari" di Montescaglioso, in provincia di Matera. A darne testimonianza è l'allora docente di Lettere Michele Ventrelli, attualmente dirigente scolastico presso l'Istituto Comprensivo Pascoli di Matera. Il suo impegno nel campo dell'educazione alla legalità e all'antimafia trae origine da episodi di estrema violenza che tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta hanno colpito il territorio lucano. Come lui stesso racconta:

"Fu teatro di violentissimi scontri tra bande mafiose, importate dalla Puglia, che coinvolsero pesantemente tutti i commercianti di Montescaglioso (ci furono circa dieci omicidi e sparatorie) [...]. Tutta la mia generazione è stata profondamente toccata da questo periodo buio. Nell'anno 2006, mentre insegnavano ai ragazzi, loro non erano al corrente di questi episodi; quindi, ho avviato un percorso di conoscenza sulle vicende critiche del nostro paese"²³.

La presenza dell'Associazione FAI Antiracket Falcone -Borsellino di Montescaglioso, nata a ridosso degli anni bui della storia criminale locale, costituisce tutt'oggi un punto di riferimento per l'organizzazione e la promozione dei percorsi di legalità. Nell'ambito del bando Falcone e della successiva partecipazione alla Nave, il professor Ventrelli richiama diverse attività fatte insieme ai suoi ragazzi, tra cui dipinti, striscioni, slogan ironici, tutti frutto di un impegno concreto. Come sottolinea il docente, *"le emozioni sono forti, ti senti parte di un progetto, di un sogno"*. Un progetto condiviso che in Basilicata come in altre regioni, è intervenuto a sensibilizzare tanti studenti e tante studentesse sui temi della legalità.

²³ Intervista a Michele Ventrelli, 26 agosto 2021.

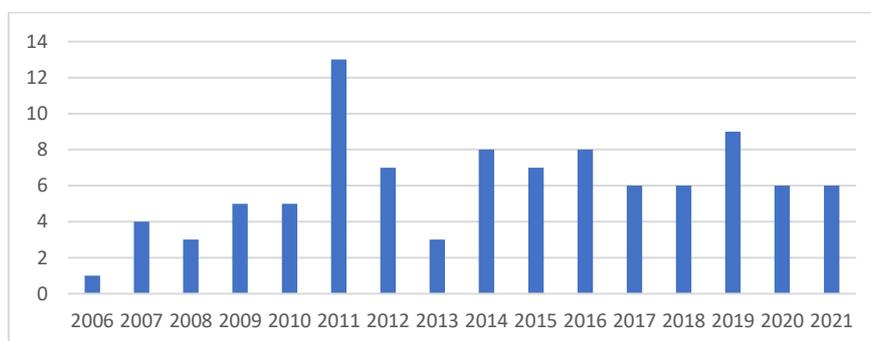
2.4 La Sardegna: combattere la mafia oltre i propri confini

Il contesto sardo e la mobilitazione delle scuole

La conformazione geografica di questa regione e, in particolare, la sua condizione di isolamento rispetto al resto della Penisola hanno, di fatto, costituito un ostacolo all'insediamento delle organizzazioni mafiose. La mobilitazione scolastica in tema di legalità e antimafia è stata tardiva in Sardegna, anche a causa della mancanza di reti interistituzionali in grado di "avvicinarla" al contesto nazionale. Ciononostante, forme di impegno e attenzione si sono diffuse grazie alle iniziative individuali di docenti e dirigenti scolastici locali. La presenza di Libera ha giocato un ruolo di primo piano, costituendo il perno attorno cui si è organizzata l'attività delle scuole sarde.

Come si può notare dai dati a disposizione (Grafico 7), la partecipazione degli istituti scolastici della Regione al progetto della Nave della Legalità è stata discontinua, con un picco di presenze nel 2011, una decrescita significativa nel 2013 e un andamento senza grandi oscillazioni tra il 2014 e il 2021. Come anticipato, le particolari condizioni geografiche dell'isola hanno senza dubbio ostacolato l'adesione al progetto²⁴. Tuttavia, ci sono state scuole che hanno aderito al programma della Nave della Legalità già a partire dalla sua prima edizione, nel 2006. Un dato, questo, che suggerisce l'interesse da parte del mondo scolastico sardo per i temi della legalità e dell'antimafia.

Grafico 7 - Numero di istituti sardi che hanno aderito al bando "Falcone" (2006-2021)

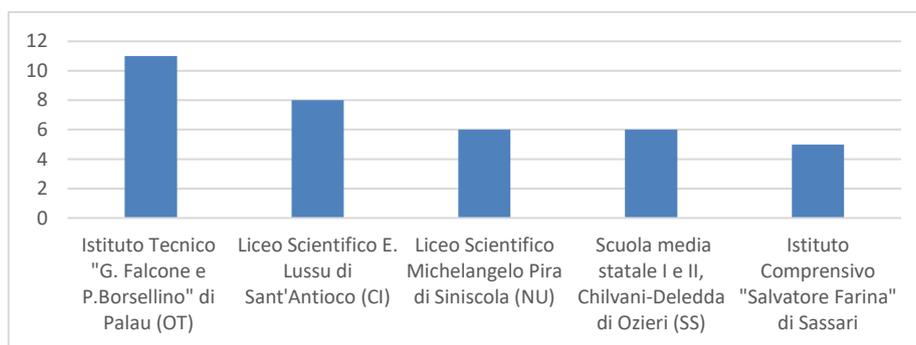


²⁴ Si segnalano difficoltà logistico-organizzative legate in particolare alle trasferte che sono consistite in viaggi multitratta con spostamenti via mare o via mare-aereo.

Istituti e insegnanti

Come per le altre regioni prese in esame, in questa specifica sezione si è scelto di mettere in luce alcune storie di impegno. Sono quelle di docenti e presidi che hanno compiuto scelte consapevoli, volte all'affermazione di valori di legalità e democrazia all'interno delle aule scolastiche.

Grafico 8 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



Un primo caso è quello di Michele Melaiu, docente di diritto presso l'Istituto tecnico "Falcone e Borsellino" di Palau, in provincia di Sassari. Il professore racconta il suo impegno riconducendolo all'importanza delle figure dei due Giudici a cui la sua scuola è intitolata. La denominazione dell'istituto era stata oggetto di un sondaggio interno all'indomani delle due stragi. Si era scelto di intitolare l'aula magna della scuola a Emanuela Loi, anche in virtù delle sue origini sarde. Durante le lezioni, il professor Melaiu ha da sempre lasciato spazio all'analisi di eventi di cronaca, come lui stesso afferma:

"Avevamo in classe tutti i giorni i quotidiani. Potevamo sfogliarli e discutere poi degli avvenimenti più importanti della società italiana e internazionale. Poi grazie ad uno di questi giornali ho scoperto un trafilto legato all'iniziativa della Nave della Legalità (poi promossa direttamente dal Miur) [...]. Eravamo diversi docenti interessati, lavoravamo in team, anche perché essendo l'istituto intitolato a Falcone

e Borsellino, diventava proprio facile per noi... anzi volutamente cercavamo sempre qualcosa che giustificasse il nome dato alla scuola”²⁵.

L’attenzione a una didattica aperta ai fatti di attualità ha casualmente fatto conoscere il progetto della Nave al docente che ricorda il viaggio verso Palermo come un momento di socializzazione, una esperienza resa unica anche dalla presenza di esponenti istituzionali e dalla visita di luoghi significativi, a partire dall’aula bunker e dal quartiere Zen della città.

Un secondo caso rilevante è quello di Francesco Mureddu, insegnante presso l’istituto “S. Farina” di Sassari. Il docente racconta di essersi avvicinato ai temi dell’antimafia e della legalità grazie alla lettura del libro “Per questo mi chiamo Giovanni” di Luigi Garlando. Il libro ripercorre la storia di Giovanni Falcone attraverso gli occhi di un padre che racconta al proprio figlio gli aspetti più importanti della vita del giudice. Un libro che tanti ragazzi di questa scuola hanno poi acquistato, appassionandosi alle biografie dei principali protagonisti che hanno fatto la storia dell’Antimafia attraverso la lettura, così come era avvenuto per il loro docente.

Dal 2017 al 2021 la scuola ha vinto tre selezioni regionali. Il docente Mureddu ha vissuto l’esperienza della Nave della legalità in veste di accompagnatore, il primo anno. Pronunciandosi sull’impatto dell’esperienza della Nave rispetto agli studenti partecipanti, Mureddu afferma:

“I ragazzi hanno acquisito e maturato questo sentimento nobile di ricerca della legalità, soprattutto nelle piccole cose. Si sono fatti portavoce rispetto anche ad altri ragazzi della scuola, oppure hanno individuato questo argomento per la tesina d’esame. I ragazzi sono ora alle scuole superiori ma vengono ancora a trovarmi. Hanno portato in dote questo desiderio di scoperta e di sensibilità. Il segnale è rimasto forte. Quindi non è una cosa fine a sé stessa”.

²⁵ Intervista a Michele Melaiu, 18 novembre 2021.

Questo docente, eletto poi anche referente d'istituto per la legalità, il cyber-bullismo, cittadinanza e costituzione, racconta di essersi impegnato per molto tempo in questo ambito. Narra di un coinvolgimento importante dal punto di vista numerico dei partecipanti (basti pensare che soltanto gli studenti superano il centinaio).

In definitiva, si può sostenere, come riportato in alcuni articoli apparsi sulla stampa locale, oltre alle testimonianze raccolte, che la provincia di Sassari si sia nel tempo distinta per una forte partecipazione sui temi della legalità e dell'antimafia, rappresentando un modello per l'intera regione²⁶.

2.5 La Puglia: bellezza e legalità per liberarsi dalle mafie

Il contesto pugliese e la mobilitazione delle scuole

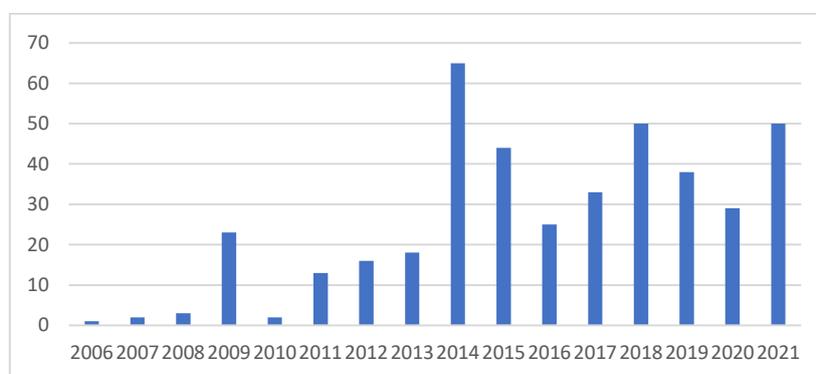
La Puglia, come noto, è una regione minata da una presenza mafiosa territorialmente diversificata e attiva in diversi mercati, legali e illegali. Ricostruendo le tappe essenziali della storia dell'antimafia legata al territorio pugliese, è doveroso ricordare alcuni dei suoi protagonisti, divenuti, assieme ad alcune associazioni, punti di riferimento locali. Gli anni Ottanta e Novanta hanno rappresentato il periodo di gestazione del movimento antimafia pugliese, cresciuto nel tempo anche grazie alle sensibilità pacifiste sviluppatesi nella regione tra il mondo cattolico, quello studentesco, associativo, sindacale e militante delle diverse aree della sinistra²⁷.

²⁶ A titolo esemplificativo, si riportano qui di seguito alcuni stralci: "C'erano anche alcuni i ragazzi della III A della scuola media Grazia Deledda e Chilivani a bordo della Nave della legalità dedicata a Giovanni Falcone salpata da Civitavecchia, che insieme con quella intitolata a Paolo Borsellino (salpata da Napoli) ha portato circa 3mila studenti a Palermo per riflettere su giustizia e lotta alla criminalità. Un'esperienza di grande impatto e dall'altissimo valore educativo, che ha insegnato ai ragazzi l'esempio di figure importantissime nella lotta contro la mafia e contro ogni forma di illegalità. Tratto dall'articolo di giornale "Studenti sulla Nave della legalità", pubblicato dalla redazione web "La Nuova Sardegna", 5 luglio 2011. Il testo è consultabile all'indirizzo: <https://www.lanuovasardegna.it/regione/2011/07/05/news/studenti-sulla-nave-della-legalita-1.3481855>

²⁷ Tra le figure di maggiore rilievo, si ricorda il vescovo della circoscrizione ecclesiastica di Molfetta-Giovinazzo – Terzilli- Ruvo Don Tonino Bello e il professore Nando Benigno. In merito, si veda CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit.

La scuola, e in particolare alcuni docenti pugliesi, hanno avuto un ruolo decisivo nella diffusione di una cultura della legalità. Sono numerosi gli istituti scolastici che hanno partecipato al progetto della Nave della Legalità. Il riferimento è soprattutto alla seconda decade del Duemila, periodo in cui l'adesione ai bandi è stata maggiore anche a seguito dell'emanazione di progetti ministeriali (cd. PON). I dati indicano una adesione limitata sino al 2010, con un picco nel 2009. Lo scenario muta a partire dal 2014, con un incremento di rilievo che, nonostante alcune oscillazioni significative, mantiene numeri elevati durante gli anni successivi (Grafico 9).

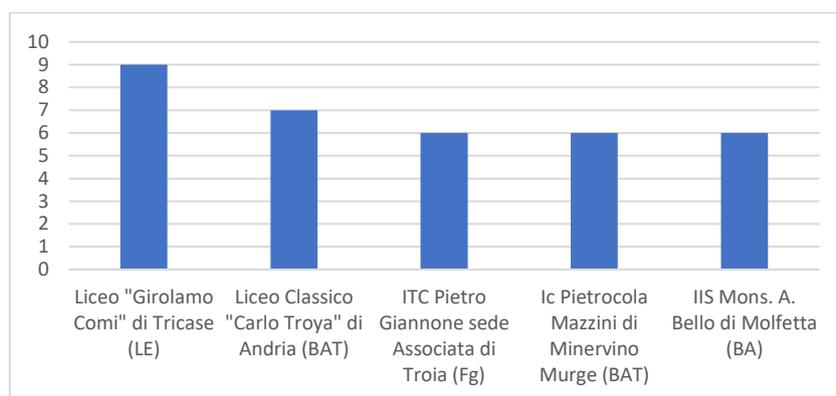
Grafico 9 - Numero di istituti pugliesi che hanno aderito al bando "Falcone" (2006-2021)



Istituti e insegnanti

Vi sono numerosi esempi di scuole pugliesi attive sul versante della legalità. A emergere è l'impegno e la dedizione di alcuni insegnanti che negli anni si sono resi protagonisti di percorsi educativi volti alla promozione dei principi democratici e di valori antimafiosi. All'interno di questo campione, sono state selezionate alcune figure in particolare. Si tratta di docenti e presidi che oltre ad aver lavorato concretamente a progetti di educazione alla legalità, hanno fornito il loro contributo in contesti ad alta concentrazione mafiosa (segnatamente, la provincia di Foggia, Taranto e Bari).

Grafico 10 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



Il primo caso che si vuole portare all'attenzione del lettore è quello dell'Istituto Masi di Troia, in provincia di Foggia. A caratterizzare la storia di questa scuola è il grande impegno della professoressa di diritto Rosalba Ricci, da sempre in prima linea contro l'illegalità. Costretta a trasferirsi in diversi istituti per esigenze di servizio, la docente ha mantenuto il suo impegno costante, sollecitando i colleghi a partecipare al concorso bandito dalla Fondazione Falcone. Tra progetti di educazione alla legalità e le iniziative di cittadinanza attiva promossi dalla scuola, sono numerosi i momenti di interlocuzione avviati anche con le istituzioni locali. L'insegnante mostra entusiasmo e orgoglio riferendosi ai suoi ex studenti e alle loro scelte lavorative:

“il riconoscimento del lavoro l'ho avuto nel corso degli anni perché in tanti ragazzi mi hanno continuato a scrivere e a ringraziare, dicendomi che le loro scelte - comprese quelle professionali - sono molto legate a quello che abbiamo fatto a scuola. [...] è stata un'emozione fortissima ricevere dopo tanti anni una foto di un mio ex alunno in divisa, oggi appartenente al corpo della Guardia di Finanza. Mi ha commossa, credo profondamente in questa cosa, non capitata mai per caso, ma dopo quello che abbiamo fatto a scuola. Sono queste le gratificazioni più grandi che un docente può avere, la riconoscenza dei ragazzi, anche perché nonostante io sia stata sempre esigente, loro mi hanno dato grandi soddisfazioni”²⁸.

²⁸ Intervista a Rosalba Ricci, 2 novembre 2021.

La professoressa Ricci parla di “trasformazione interiore” riferendosi all’esperienza della Nave della Legalità che lei stessa dichiara di aver testato con i suoi studenti lungo una carriera fatta di impegno e di gratificazioni.

Un caso speciale è quello dell’istituto comprensivo “Giovanni XXIII” di Martina Franca, in provincia di Taranto. La scuola elementare costituisce un esempio positivo di impegno e di lotta contro le organizzazioni mafiose. Grazie all’impegno della dirigente scolastica Maria Rosa Blonda e della professoressa Maria Apollonia Palmieri, referente per la legalità, sono stati promossi progetti ciclici di legalità e cittadinanza attiva, grazie ai quali è stato possibile vivere l’esperienza stessa della Nave e partecipare al viaggio verso Palermo. Per la preside Blonda il valore da associare a quest’esperienza si riassume nella parola “consapevolezza”:

“Sono esperienze che ognuno di noi dovrebbe poter fare almeno una volta nella vita per diventare consapevoli di quanto ci sia di sommerso e allo stesso tempo quanto impegno ci sia dietro alla volontà di far andare la vita e il mondo in maniera differente. Le ritengo talmente forti come esperienze ma soprattutto utili ad assumere consapevolezza che un futuro diverso si può realizzare ma con la condivisione degli sforzi, intenti e con la pratica quotidiana. Anche nella semplice e normale quotidianità fare esperienze di legalità tutti i giorni”²⁹.

Appare inoltre interessante fermare l’attenzione sulla metodologia didattica adottata in questa scuola, dove sono state sottoposte, ad alunni di tenera età, questioni delicate e con risvolti anche molto cruenti, come quelle inerenti le storie di mafia. La scelta è ricaduta sul caso del piccolo Di Matteo, vittima innocente di mafia. Come osserva la docente Palmieri, il fatto di aver portato all’attenzione un caso legato ad un bambino, loro coetaneo, ha particolarmente attirato l’attenzione. “Ho cercato di avvicinare l’argomento alla loro età”, ci tiene a specificare la professoressa, “perché i bambini sentono parlare della violenza e restano intimoriti, in più non è facile spiegare loro il fenomeno mafioso. Allora mi sono inventata una situazione che potesse agevolare questo studio, provando a giocare con la mafia, non

²⁹ Intervista a Maria Rosaria Blonda, 20 aprile 2021.

avendo altri strumenti per combatterla”³⁰. Trattandosi di bambini, dunque, il gioco è divenuto lo strumento più adatto, sotto il profilo cognitivo ed emotivo, per la fascia d’età dei partecipanti, ricorrendo anche all’ausilio di strumenti tecnologici quali software per creare cruciverba in ricordo di tutte le vittime innocenti di mafia. Questo percorso che abbiamo voluto portare all’attenzione del lettore è di particolare importanza in quanto grazie ad esso si promuove il valore della memoria: ricostruire l’identità delle vittime, la loro storia personale, i loro ideali aiuta a ricordarli ed onorarli.

Infine, l’ultimo caso selezionato riguarda l’Istituto “Mons. A. Bello” di Molfetta, in provincia di Bari. Le docenti Maria Irene Amato e Margherita De Gennaro descrivono così le fasi di preparazione dei loro studenti al progetto della Nave della Legalità, che le ha viste coinvolte in prima persona con attività di approfondimento pomeridiane:

“I ragazzi apparivano profondamente motivati perché alla fine c’era il viaggio come traguardo finale, oppure la manifestazione o il concorso. C’era sempre qualcosa che li spronava a mettersi in gioco e in competizione. È per questo che portiamo avanti ancora questo progetto, perché crediamo che serva all’inclusione, a motivare quei ragazzi che non sentono proprio la scuola come una necessità”³¹.

Ancora una volta si mette in evidenza il fatto che la motivazione di singoli docenti consenta di raggiungere traguardi importanti in ambito scolastico, permettendo a diverse generazioni di studenti e studentesse di mettersi alla prova e confrontarsi con esperienze educative d’avanguardia, anche in contesti (di carattere sociale, familiare ed economico) talvolta meno agiati di altri. Il confronto con l’esterno e le relazioni umane instaurate durante queste esperienze hanno innescato, a detta delle due docenti, reazioni appassionate ed emozionanti da parte dell’utenza scolastica.

³⁰ Intervista a Maria Apollonia Palmieri, 21 aprile 2021.

³¹ Intervista a Maria Irene Amato, Margherita De Gennaro, docenti, 19 aprile 2021.

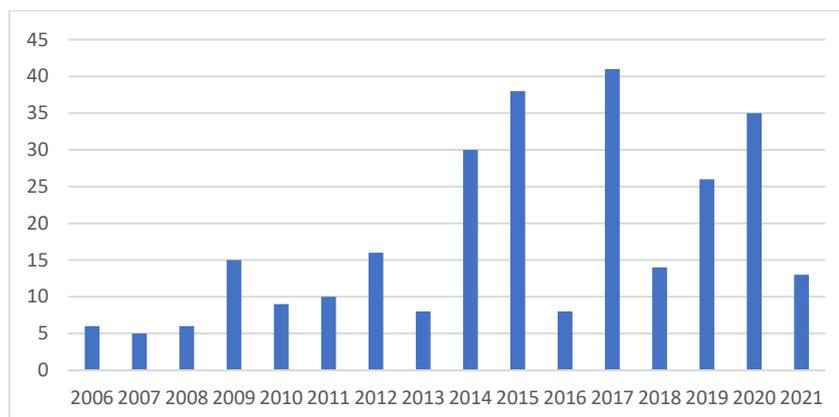
2.6 La Calabria: occasioni di opportunità e riscatto chiamate "legalità"

Il contesto calabrese e la mobilitazione delle scuole

La presenza della 'ndrangheta in Calabria è oramai assodata, come d'altronde lo è pure la mobilitazione antimafia che negli anni si è strutturata nei territori della Regione. Sulla scorta del modello siciliano e di quello campano, anche in Calabria la scuola e l'università sono divenuti luoghi cardine della cultura della legalità e della cittadinanza attiva. Ma è a partire dagli anni Duemila che la mobilitazione antimafiosa ha assunto una sua identità definita. L'introduzione dei cosiddetti PON (Programmi Operativi Nazionali) ha infatti garantito continuità all'impegno antimafia, soprattutto da parte dei più giovani. Tra incontri culturali organizzati da associazioni locali, iniziative sulla gestione dei beni confiscati e altri eventi volti a promuovere la cultura della legalità, questa regione restituisce complessivamente un'immagine di sé alquanto vivace e reattiva.

Guardando al grafico sottostante, emerge un grado di partecipazione maggiormente significativo nella seconda metà del decennio considerato. Come più volte sottolineato, questo accade grazie allo slancio prodotto da iniziative ministeriali a livello centrale e regionale (a titolo esemplificativo, i progetti PON) che si ripercuotono negli anni all'interno dell'organizzazione nonché gestione delle singole scuole presenti sul territorio. È possibile interpretare questo dato anche alla luce del particolare isolazionismo della Calabria che, come noto, ha limitato la possibilità che si verificassero reazioni collettive più consistenti contro il fenomeno mafioso.

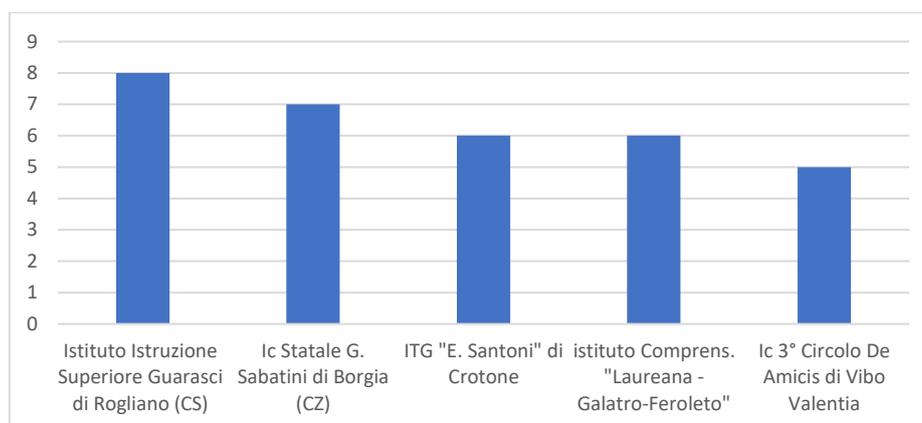
Grafico 11 - Numero di istituti calabresi che hanno aderito al bando “Falcone” (2006-2021)



Istituti e insegnanti

La partecipazione delle scuole calabresi è cresciuta negli anni, come dimostrano i dati raffigurati nel grafico sottostante (Grafico 12). L'attività della magistratura e le numerose inchieste giudiziarie contro la 'ndrangheta hanno incentivato l'impegno e la sensibilità delle associazioni e delle stesse scuole. Tuttavia, come emerge dalle interviste condotte con docenti calabresi, vi è ancora la necessità di ulteriori provvedimenti istituzionali volti a fornire nuove possibilità di riscatto per i giovani che vivono in contesti difficili e pericolosi. Ciononostante, è importante riconoscere in questa sede l'impegno profuso da alcuni protagonisti della scuola, i quali hanno saputo coniugare coraggio e speranza, provando a rincorrere gli alti valori di democrazia e giustizia, attraverso percorsi di legalità.

Grafico 12 - Numero di adesioni al bando “Falcone” per istituto



Un caso significativo è quello dell'Istituto “Guarasci” di Rogliano, in provincia di Cosenza. Negli anni la scuola cosentina si è distinta per una forte partecipazione già a partire dalle prime edizioni della Nave della Legalità, garantita dall'impegno di docenti e studenti. Principale protagonista di questo ciclo di esperienze è stata l'allora professoressa Antonella Bozzo, divenuta successivamente preside di un'altra scuola della provincia. La docente ricorda con queste parole quegli intensi anni di insegnamento del diritto alla ragioneria di Rogliano:

“All'epoca non ero preside, ma docente di diritto nella scuola di Ragioneria di Rogliano. Mi sono avvicinata alla Fondazione Falcone e a questi temi per un fatto naturale, avendo studiato giurisprudenza negli anni Ottanta. Per me la figura del giudice Falcone era un punto di riferimento nell'esperienza di vita e di lavoro. Insegnando il diritto nelle scuole, mi veniva spontaneo far conoscere agli alunni la sua figura, toccare temi di legalità tant'è che sono stata anche referente per la legalità a Rogliano. Ho quindi coinvolto gli alunni da questo punto di vista; per me è stato veramente naturale ed emozionante”³².

L'intervista sopracitata, a differenza delle altre fonti orali raccolte durante la ricerca, è stata di tipo collegiale. La docente, di sua iniziativa, ha convocato ex studenti ed ex studentesse che avevano partecipato alla prima edizione della Nave della Legalità per condividere con loro, insieme al gruppo di ricerca, il ricordo di quella esperienza.

³² Intervista ad Antonella Bozzo, 21 aprile 2021.

I ragazzi, oramai adulti, si sono mostrati emozionati nel ripercorrere quel progetto di educazione alla legalità che li aveva visti protagonisti e, a detta loro, tale percorso ha avuto un impatto importante sulle loro vite. La professoressa Bozzo, principale promotrice dei percorsi educativi e antimafia, si dice orgogliosa, utilizza parole di gioia e gratitudine, commuovendosi di fronte ai suoi ex studenti, oggi adulti e consapevoli.

Un secondo caso rilevante all'interno del panorama calabrese è quello del liceo scientifico "Galileo Galilei" di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. Si tratta di un'esperienza più recente rispetto a quella dell'istituto Guaraschi di Rogliano.

La protagonista anche in questo caso è una docente, Teresa Goffredo³³, che racconta il suo impegno coltivato negli anni e divenuto sempre più concreto nel momento in cui ha ricoperto il ruolo di preside del liceo. Infatti, ancor più in veste di dirigente scolastico, la docente racconta di aver fermamente creduto nell'importanza di trattare in *"ogni singola occasione il tema della legalità"*, in quanto *"era un modo per riviverla quotidianamente"*³⁴. Secondo la docente è stato importante far comprendere agli studenti il fatto che la *"legalità è tutto ciò che ci circonda, ad iniziare dall'orario di ingresso a scuola"*. La scuola è stata promotrice di numerose iniziative, ha stipulato protocolli d'intesa con diverse istituzioni locali, a partire dalla prefettura di Lamezia Terme, creando una fitta rete di collaborazione con le istituzioni presenti sul territorio. Negli anni ha ripetutamente aderito al bando promosso dalla Fondazione Falcone, con l'intento di partecipare al viaggio con la Nave della Legalità. Dopo essere stati scartati per diverse edizioni, studenti e insegnanti sono finalmente risultati vincitori del bando, riuscendo a partecipare al progetto nell'anno scolastico 2017/2018.

³³ La docente ha svolto i progetti di legalità in collaborazione con la docente Rosanna Cataudo.

³⁴ Intervista a Teresa Goffredo, 20 aprile 2021.

2.7 La Sicilia: “Palermo è nostra e non di Cosa Nostra”

Il contesto siciliano e la mobilitazione delle scuole

La Sicilia ha dimostrato di essere una regione reattiva, capace di mobilitarsi su più fronti contro la mafia. A seguito delle stragi del 1992 crescono l'indignazione e la mobilitazione dei siciliani, il cui impegno supera i confini della regione. Nascono i primi progetti antimafia nelle scuole del paese, ma è l'anno 1995 a segnare una svolta. Con la costituzione dell'associazione Libera, sono centinaia le adesioni raccolte per avviare iniziative e manifestazioni di ampio raggio³⁵.

La storia dell'educazione alla legalità ruota attorno a importanti figure siciliane, talora divenute simboli loro malgrado, dell'antimafia. Le loro azioni hanno riscritto la storia pubblica del conflitto tra Stato e mafia³⁶. All'interno di questo scenario a giocare un ruolo di primo piano è la società civile siciliana, fatta da giornalisti, studiosi e insegnanti, quest'ultimi veri e propri protagonisti del movimento antimafia che vede la Sicilia, appunto, al centro della rete. La Sicilia che è stata il fulcro della lotta alla mafia, nonché teatro dei più sanguinosi fatti di sangue a opera di Cosa Nostra, diventa esempio per il mondo scolastico e associativo del resto del paese³⁷. È un dato, questo, che trova conferma nelle numerose testimonianze di insegnanti e presidi raccolte durante la ricerca, che raccontano di una Sicilia pioniera e trascinante. Una regione che si è dotata prima di tutte di una legge ad hoc sull'educazione alla legalità (legge n. 51/1980), attraverso cui si è potuto sperimentare un modello educativo antimafia esportato in altre zone d'Italia. Numerose sono anche le forme di collaborazione promosse negli anni dal mondo associativo siciliano, sostenitore di diverse attività che comprendono campi di formazione estivi rivolti ai ragazzi, il sostegno a cooperative sorte per la gestione e il riutilizzo di beni confiscati o la creazione di comitati a sostegno delle vittime di usura. Queste sono alcune delle iniziative che caratterizzano lo storico movimento antimafia in Sicilia, di cui le scuole sono state indiscusse protagoniste. A loro si deve

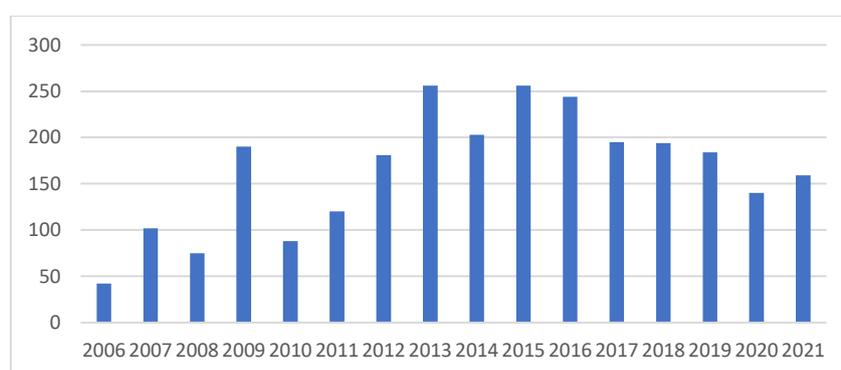
³⁵ Il riferimento è a importanti iniziative di carattere sociale, ma anche legislativo. A tal proposito, si pensi alla storica raccolta firme - un milione di firme - che ha portato alla legge sulla gestione dei beni confiscati alle organizzazioni mafiose, approvata nel 1996.

³⁶ CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, op. cit., p. 487.

³⁷ *Ibidem*.

la creazione di una rete di solidarietà interna tra docenti e presidi a sostegno delle famiglie delle vittime innocenti di mafia. Dall'analisi condotta affiora un modello di scuola inclusiva e in prima linea contro le diverse forme di emarginazione e la forte dispersione scolastica che da anni affligge la regione. Rispetto al progetto della Nave della Legalità, gli istituti scolastici siciliani si sono distinti per la partecipazione, fornendo altresì accoglienza agli studenti provenienti da tutta Italia. I dati a disposizione sottolineano la vasta adesione delle scuole siciliane al bando, con un picco nel 2009 e una crescita senza oscillazioni di rilievo tra il 2012 e il 2021 (Grafico 13).

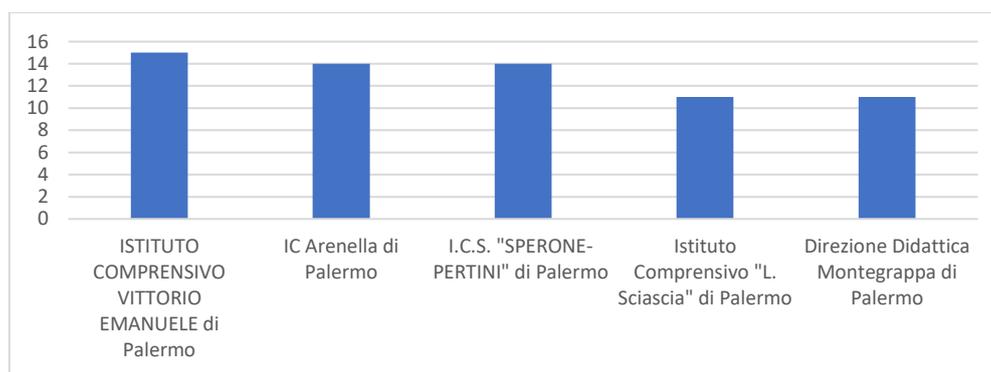
Grafico 13 - Numero di istituti siciliani che hanno aderito al bando "Falcone" (2006-2021)



Istituti e insegnanti

Sono numerosi gli insegnanti militanti che, dall'epoca delle grandi stragi in avanti, si sono resi protagonisti del movimento antimafia sociale in Sicilia. Si propone di seguito l'analisi di due istituti scolastici selezionati per l'impegno profuso dai loro docenti che hanno attivamente contribuito alla crescita e al consolidamento del progetto della Nave della Legalità.

Grafico 14 - Numero di adesioni al bando "Falcone" per istituto



Giuseppa Vitale può essere definita una “veterana” dell’antimafia. Insegna all’istituto “Maredolce” di Palermo e dal 2002 ha iniziato a occuparsi di legalità, anche attraverso la partecipazione ai bandi della Nave. L’impegno della professoressa deriva dalla sua biografia e dall’educazione ricevuta, come lei sottolinea: “Io ho avuto tre zii arruolati nei Carabinieri, e un padre in Guardia di Finanza. Sono proiettata nell’osservanza delle regole e del vivere civile”³⁸. L’amore per l’Arma, di derivazione familiare, le ha donato un senso di appartenenza e fedeltà che le richiama alla memoria l’arrivo del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa a Palermo, ma anche la sua tragica scomparsa. La sua sensibilità le deriva anche dal suo maestro, Padre Pino Puglisi che, secondo la sua testimonianza, ha inciso profondamente sulla sua formazione. Durante la sua carriera ha dovuto superare numerose prove, trovandosi ad avere a che fare con un bacino di studenti provenienti da quartieri disagiati o da famiglie con precedenti giudiziari alle spalle.

Temi di italiano di studenti che parlavano apertamente di droga. Un bambino che definiva il mestiere del padre l’attività di spaccio. Questi sono solo alcuni degli episodi collezionati dalla professoressa durante gli anni di insegnamento. Giuseppa Vitale ha portato il suo impegno per la legalità anche al di fuori delle aule scolastiche, soprattutto nei teatri dove ha portato in scena spettacoli su Padre Puglisi. Racconta anche di esperienze laboratoriali che lei definisce “palestre della legalità”, in cui i bambini venivano chiamati a vestire i panni di figure simbolo dell’antimafia,

³⁸ Intervista a Giuseppa Vitale, 27 ottobre 2021.

diventando i protagonisti della storia che stavano imparando a conoscere. “Così la legalità diventa un esempio tangibile, non sono parole o fatti lontani; i bambini diventano personaggi, di questi personaggi ne fanno loro amici, succedono alchimie straordinarie”³⁹, spiega la docente. A questo va aggiunto che queste occasioni di incontro sono state ritenute molto utili anche per le famiglie degli alunni che vi hanno partecipato.

La docente considera l’esperienza della Nave della Legalità come un ingrediente tra gli altri che caratterizzano il 23 maggio. Una data che lei definisce come “la forza dei palermitani che scendono per strada, la Palermo nuova, le scuole che con privilegio e onore partecipano a questa cosa”⁴⁰. Sottolinea i retroscena fondamentali di quel giorno commemorativo. Gli incontri, le discussioni, la collaborazione attiva con la Fondazione Falcone. Secondo la sua testimonianza, negli anni è stato possibile moltiplicare le piazze coinvolte nel progetto, accogliere sempre più scuole, ampliare quanto più possibile la platea dei partecipanti a un movimento che include a sé nuove attività e soggetti. Sottolinea l’impatto del progetto sugli studenti che vi hanno preso parte e sulle rispettive famiglie. Le storie che emergono sono molto eterogenee: c’è chi a seguito di questa esperienza ha deciso di iscriversi alla facoltà di Giurisprudenza, chi ha abbandonato la strada della manovalanza mafiosa e si è dedicato al teatro, strumento e luogo di riscatto.

“Educare significa questo a prescindere dalla legalità: il cambiamento dei comportamenti”, afferma. “Allora puoi dire di avere raggiunto il successo, questo ti incoraggia a fare di più e a fare meglio”⁴¹, sottolinea la docente. È questa, in estrema sintesi, la storia di Giuseppa Vitale, una professoressa ispirata dagli esempi del passato, dal legame con l’Arma dei Carabinieri, dagli insegnamenti di Padre Puglisi, che da vent’anni si spende per una cultura della legalità con la speranza e la convinzione di un cambiamento concreto.

³⁹ *Ibidem.*

⁴⁰ *Ibidem.*

⁴¹ *Ibidem.*

Il secondo caso selezionato è quello di Antonella Di Bartolo, dirigente scolastica dell'Istituto "Sperone Pertini" di Palermo. La sua è una storia di impegno personale legato alla sua esperienza di cittadina palermitana. Come lei stessa afferma:

"Sono nata nel novembre 1969 e sono figlia di quella temperie particolare che ha vissuto Palermo. Prima delle stragi del 1992, Palermo era un quotidiano teatro di guerra di mafia, ogni telegiornale o giornale trasmetteva quotidianamente notizie di cinque o sei omicidi. Un'autentica guerra civile(...)⁴².

La professoressa si sofferma su un evento preciso. Il 19 luglio 1992, il giorno dell'assassinio del giudice Paolo Borsellino, lei era una studentessa universitaria di ventitré anni:

"Mi trovavo a Londra a studiare per la tesi in letteratura inglese, non c'erano i telefoni cellulari. Appresi la notizia da un titolo sulla Gazzetta dello Sport di una grande edicola a Londra. La notizia riportava una frase tipo "l'esercito in Sicilia". In quel momento mi sono piegata in due dal dolore, tanto che qualcuno si avvicinò per capire cosa mi stesse succedendo e perché stessi piangendo. Piangevo per strada e sentivo un dolore fisico. Persino i miei genitori non mi avevano detto niente perché immaginavano che senso di vuoto e sconforto avrei provato"⁴³.

Quel giorno rappresentò un punto di svolta nella vita della docente che decise di tornare da militante del movimento antimafia palermitano che in quel periodo stava vivendo una forte espansione dovuta anche al trauma delle stragi. Inizia a lavorare dapprima in una casa editrice, poi diventa docente della "Sperone Pertini" in cui sceglie spontaneamente di insegnare. Sente una voce dentro di sé che lei definisce una chiamata all'impegno. La scuola è situata in un quartiere complesso, una sede di spaccio, un luogo dove mancano i servizi, le risorse economiche e dove la delinquenza attrae i giovani più fragili. Non è rimasta indifferente Antonella Di Bartolo, ha deciso di schierarsi a favore della legalità, provando stupore di fronte alla forza di un movimento che poteva cambiare le vite degli alunni. "Osare" è stata la parola d'ordine, anche collaborando con le istituzioni, con il sostegno prezioso di un'altra professoressa, Maria Falcone, che con il suo abbraccio ha stimolato e

⁴² Intervista ad Antonella Di Bartolo, 20 dicembre 2021.

⁴³ *Ibidem*.

rassicurato gli insegnanti impegnati in percorsi di legalità. Osare prendendo decisioni coraggiose, in controtendenza, come ad esempio quella di comunicare al corpo docenti dell'istituto la partecipazione a un corteo antimafia da percorrere con biciclette ricoperte di adesivi con frasi dedicate al giudice Giovanni Falcone. Coinvolgendo le famiglie, insieme ai ragazzi, per superare anni di immobilismo. Affiora chiaro il processo di cambiamento a cui la docente ha contribuito, nel suo farsi, con impegno attivo. Lei stessa afferma in proposito:

“Purtroppo è facile che gli occhi, le coscienze e le teste si addormentino, che si lascino condizionare, che scelgano una strada più rassicurante. Allora bisogna in tutti i modi cercare di compensare, e questi sono momenti in cui le persone per bene, quelle che hanno fatto una scelta etica e valoriale, devono trovarsi insieme, e ricordare i rappresentanti dello Stato caduti durante lo svolgimento del loro dovere”⁴⁴.

Impegno, dedizione e sforzo. Sono tre elementi che contraddistinguono la biografia professionale di Antonella Di Bartolo che negli anni ha avviato numerosi progetti formativi, aderendo anche alla Nave della Legalità, un simbolo per i ragazzi e le ragazze di tutta Italia. “Non bisogna indietreggiare di un solo passo. Non demordere, mai, coltivare la memoria e creare sempre nuovi spazi di partecipazione”⁴⁵. Questo è ciò che la docente ha provato a fare nella sua città, offrendo speranza e un nuovo sguardo ai suoi studenti.

3. Il valore didattico-pedagogico dell'esperienza

Alla luce dell'analisi condotta, emergono alcune questioni che definiscono il valore e la forza dell'esperienza della Nave della Legalità, con particolare attenzione alle regioni del Sud Italia.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*.

Spicca innanzitutto il ruolo determinante svolto dai docenti, autentici propulsori dei percorsi didattici volti a promuovere l'educazione alla legalità e ai valori dell'antimafia. Il loro impegno deriva spesso da esperienze specifiche, personali e professionali, fatte in precedenza o lungo il cammino dell'insegnamento. Insieme compongono un popolo mosso da obiettivi comuni, la cui mobilitazione ha portato a cambiamenti importanti sul piano dei percorsi didattici sperimentati nel corso dei decenni.

Dal basso, singoli insegnanti hanno dimostrato di poter riformare microcosmi del mondo scolastico, adeguando obiettivi educativi alle impellenze territoriali. Ciò rimanda a quanto teorizzato da Marco Rossi Doria, figura centrale all'interno del panorama educativo nazionale, secondo cui la riforma della scuola può concretizzarsi solo "attraverso l'agire diretto, l'esperienza empirica, un insieme di prove, un cammino per tentativi che dislochi fuori dalla scuola o nella scuola ma diversamente dalla scuola così come è, un certo numero di insegnanti [...] devono diventare una sorta di insegnanti itineranti, sia nei luoghi che tra le molte possibili innovazioni. Devono essere dei maestri di strada. Lo devono essere anche se rimangono a scuola: nel senso di inventare, costruire vera relazione educativa come in un viaggio a cui si appartiene integralmente, lungo la strada...".⁴⁶ E i docenti e i presidi delle scuole incontrati lungo il percorso della presente ricerca sembrano ricalcare perfettamente i profili individuati da Rossi Doria. Sono itineranti, innovatori, coraggiosi, lungimiranti, fantasiosi. Gli insegnanti costituiscono il popolo mobilitante che ha permesso di costruire e perfezionare di anno in anno anche l'esperienza della Nave della Legalità.

Osservandone i caratteri peculiari e innovativi, si può definire l'esperienza della Nave come un laboratorio didattico d'avanguardia. Esso si avvale di metodologie non convenzionali che si adattano allo sviluppo cognitivo ed emotivo degli studenti, soprattutto di quelli più giovani, rendendo fruibili temi complessi attorno cui ruota l'intero progetto formativo. Ciò avviene, ad esempio, attraverso percorsi di sensibilizzazione incentrati sulle biografie delle vittime innocenti di mafia, ma anche

⁴⁶ Marco Rossi Doria, *Di mestiere faccio il maestro*, Ancora del Mediterraneo, Napoli, 1999, p. 144.

mediante produzioni artistiche in grado di esaltare le qualità degli studenti, oltre a specifiche letture e riflessioni condivise. Ma è la didattica itinerante a costituire il metodo educativo al centro dell'esperienza. Concepito come strumento di insegnamento volto a valorizzare gli spazi e creare sintonia, anche intellettuale, tra i partecipanti, questo metodo risulta tra i più efficaci.

La Nave della Legalità rappresenta poi un'esperienza che consente di combinare "formazione" e "socializzazione", ciò in corrispondenza della sua portata emozionale. Sono le emozioni a fungere da collante tra quella che è l'esperienza concreta dei partecipanti, le reti di conoscenza intessute e i processi di formazione. Sono ancora le emozioni a sollecitare la partecipazione individuale, che si fa collettiva, da parte di chi prima dell'esperienza della Nave non era parte attiva del movimento antimafia. I giovani studenti rappresentano pertanto il fulcro di questa esperienza educativa. A sostenerlo è anche Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e figura cardine nel mondo educativo e sociale. Proprio rivolgendosi agli studenti durante un incontro, ha ribadito la sua posizione in merito:

"C'è bisogno di voi, c'è bisogno di ragazzi appassionati, curiosi, sensibili, impegnati. Sono importanti la conoscenza, la consapevolezza, la responsabilità. Ai ragazzi dico che bisogna voler bene ai loro professori, a chi fa percorsi sulla cittadinanza, sulla legalità. Il mio sogno è la città educativa. Non deve essere tutto sulle spalle della famiglia o della scuola: è tutta una città che deve sentire sulla propria pelle la necessità di portare un contributo. Ricordiamo che non c'è legalità senza uguaglianza".⁴⁷

Ciotti introduce un concetto chiave, quello di "città educativa" che si organizza attorno a tre dimensioni fondamentali che restituiscono il senso dell'esperienza della Nave. Parla di conoscenza, senza la quale non c'è consapevolezza, secondo elemento che conduce verso la responsabilità, strumento fondamentale per convertire l'impegno in favore dell'antimafia e della legalità in un progetto costante e inesauribile. Un progetto in senso esteso di cui la Nave della Legalità rappresenta

⁴⁷ Tratto dall'articolo di stampa online, *La lezione di don Ciotti ai giovani: "La cultura fa paura alle mafie"*, pubblicato dalla Redazione InToscana, 15 febbraio 2022.

un tassello importante che dal 2006 ad oggi ha concorso a formare giovani e insegnanti di tutta Italia.

4. Riflessioni conclusive

Con riferimento alle regioni meridionali e insulari, emerge un grado di partecipazione istituzionale allargata e crescente lungo l'arco temporale indagato. Pur territorialmente diversificati, i processi di mobilitazione antimafia, nonché l'adesione ai progetti di legalità sono stati sospinti dalla presenza di alcune condizioni comuni. Prima tra tutte, la presenza di presìdi dell'associazione Libera, la sua capacità di coinvolgere, attraverso la promozione di percorsi formativi e informativi, una vasta platea di scuole e insegnanti. Momenti di incontro, approfondimento, condivisione promossi all'interno di istituti scolastici sono stati al centro delle narrazioni dei docenti intervistati, i quali ne hanno sottolineato l'importanza pedagogica e formativa. E quindi sono loro, i docenti, insieme ai ragazzi, a nutrire la fitta rete per la legalità. Singole persone, ispirate dai protagonisti della storia antimafia del paese, hanno dimostrato di sapersi impegnare in nome dei valori della democrazia e della giustizia.

Lo scenario complessivo che emerge dall'analisi include alcune regioni, in particolare Molise, Sardegna, Basilicata, mosse da un impegno apparentemente indiretto contro la mafia. Spinte dal bisogno di aderire a progetti di legalità con l'intento di misurarsi con il mondo circostante, si attivano ancora una volta attraverso l'azione di singole figure, gli insegnanti, in grado di coinvolgere classi di studenti, realtà associative e istituzionali.

A queste si affiancano regioni più densamente popolate e al contempo minate da una maggiore "densità mafiosa". Il riferimento è alla Puglia, alla Calabria e alla Campania, regioni contraddistinte da un alto grado di mobilitazione antimafia, seppur

sviluppatasi a diverse velocità⁴⁸. La costruzione di reti sociali ha giocato qui un ruolo di primo piano nella lotta alla mafia. Esse si sono gradualmente consolidate al loro interno sia attraverso l'azione di singoli militanti sia mediante l'intervento istituzionale e legislativo.

Caso speciale è infine rappresentato dalla Sicilia, luogo di nascita del progetto della Nave della Legalità. Gli insegnanti dell'isola hanno saputo coniugare slanci e motivazioni personali a pratiche educative strutturate, volte a trasmettere valori di legalità e giustizia. Il loro è stato un coinvolgimento morale e didattico, la loro azione è stata militante. A sostenerle sono intervenute le associazioni e i Comitati locali e la stessa Fondazione Falcone. Insieme hanno agito di concerto per costruire una cultura della legalità esportabile nel resto del paese. Le città italiane, prima su tutte Milano, hanno guardato alla Sicilia in qualità di modello. Collaborazioni, processi di emulazione generativi, hanno costituito un evidente e chiaro segnale di unitarietà e solidarietà che, a partire dalla Scuola e includendo gradualmente anche la popolazione civile hanno gettato le fondamenta del movimento antimafia sociale da cui è nato l'importante e fruttuoso progetto della Nave della Legalità di cui si è cercato di delineare i tratti peculiari e pionieristici.

⁴⁸ Un'osservazione a margine è necessaria per la Regione Calabria, dove notoriamente si sono verificati fenomeni di isolazionismo che hanno talvolta ritardato la mobilitazione giovanile e istituzionale. Tali limiti strutturali hanno trovato parziale risoluzione grazie al lavoro della magistratura e delle relative inchieste giudiziarie.

Bibliografia

Arlacchi Pino, dalla Chiesa Nando, *La palude e la città. Si può sconfiggere la mafia*, Mondadori Editore, Milano, 1987.

Arlacchi Pino, *Perché non c'è la mafia in Sardegna: le radici di una anarchia ordinata*, AM&D Edizioni, Cagliari, 2007.

Barbagallo Francesco, *Storia della Camorra*, Editori Laterza, Bari, 2010.

Bascietto Giuseppe, *Stidda. La quinta mafia, i boss, gli affari, i rapporti con la politica*, Pitti, Palermo, 2005.

Caponnetto Antonino, *Una lezione sulla legalità*, Associazione culturale La Barriera, Vigevano, 2007 (a cura di Patrizia Bellati e Marina Marsilio).

CROSS, *La Nave della legalità. La scuola italiana in movimento*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2022 (in pubblicazione).

CROSS, *La storia dell'educazione alla legalità nella scuola italiana*, Università degli Studi di Milano, Rapporto di ricerca, 2018.

dalla Chiesa Nando, *L'educazione alla legalità, disciplina born to run*, Scuola democratica, Il Mulino-Riviste web, maggio 2021.

dalla Chiesa Nando, *La scelta Libera. Giovani nel movimento antimafia*, Gruppo Abele, Torino, 2014.

dalla Chiesa Nando, *Passaggio a Nord: la colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

DIA, *Relazione Direzione Investigativa Antimafia*, Gennaio-Giugno 2020, I Semestre.

DIA, *Relazione Direzione Investigativa Antimafia*, Luglio-Dicembre 2020, II Semestre.

Falcone Giovanni, *Cose di Cosa nostra*, Marcelle Padovani (a cura di), Rizzoli, Milano, 1991.

Intilla Giuseppe, *Il disegno delle politiche di educazione alla legalità in Italia*, in *Criminalità dei potenti e metodo mafioso*, Alessandra Dino (a cura di), Mimesis, Milano-Udine, 2009.

Melazzini Carla, *Insegnare al Principe di Danimarca*, Sellerio, Palermo, 2011.

Rossi Doria Marco, *Di mestiere faccio il maestro*, Ancora del Mediterraneo, Napoli, 1999.

Sales Isaia, *La Camorra, Le Camorre*, Editori Riuniti, Roma, 1988.

Santino Umberto, *La Mafia dimenticata*, Melampo Editore, Milano, 2017.

Sciarrone Rocco, *Politica e corruzione: partiti e reti di affari da Tangentopoli a oggi*, Donzelli, Roma, 2017.

Sciarrone Rocco, *Alleanze nell'ombra: mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma, 2011.

Articoli di giornale

La lezione di don Ciotti ai giovani: "La cultura fa paura alle mafie", in "Redazione InToscana", 15 febbraio 2022.

Molise terra di conquista, in "Libera Informazione", Di Gaetano Liardo, 26 Ottobre 2010.

Studenti dell'IIS 'De Sarlo-De Lorenzo' sulla Nave della legalità. La scuola in provincia di Potenza selezionata per lavoro realizzato, in "DireGiovani.it", 22 maggio 2019.

Studenti sulla Nave della legalità, in "La Nuova Sardegna", 5 luglio 2011.

Interviste

Valentina Caiolo - Insegnante Sicilia 17/04/2021

Maria Irene Amato - Insegnante Puglia 19/04/2021

Margherita de Gennaro - Insegnante Puglia 19/04/2021

Adele Perricone - Insegnante Sicilia 20/04/2021

Teresa Goffredo - Dirigente scolastico Calabria 20/04/2021

Maria Rosaria Blonda - Dirigente scolastico Puglia 20/04/2021

Maria Apollonia Palmieri - Insegnante Puglia 21/04/2021

Felice Piemontese - Studente e Presidente della Consulta Provinciale degli Studenti di Foggia 21/04/2021

Giuseppe Dambrosio - Insegnante Puglia 27/04/2021

Antonella Bozzo - Dirigente scolastico Calabria 27/04/2021

Stefano Popolizio - Studente Puglia 27/04/2021

Silvia Gallo, Matteo Falbo, Luigi Pascuzzo, Marco Carmine Buffone, Paolo Ceresia – Studenti Calabria 27/04/2021

Mariella Scornaienchi - Insegnante Calabria 27/04/2021

Sergio Vizza - Collaboratore del Dirigente scolastico Calabria 27/04/2021

Cinzia Vizzuso - Insegnante Basilicata 28/04/2021

Alessandro, Francesca, Jean, Marika, Teresa – Studenti Campania 28/04/2021

Marcella Marsico - Dirigente scolastico Basilicata 28/04/2021

Anna Laudisa - Insegnante Campania 28/04/2021

Eugenia Carfora - Dirigente scolastico Campania 28/04/2021

Paolo Pone - Insegnante Campania 28/04/2021

Gabriella Rossi - Insegnante Campania 28/04/2021

Giulia, Morgana, Alessandro, Giovanni - Studenti Campania 3/05/2021

Marco Andreani - Studente Puglia 13/05/2021

Anna Vincenza Aversa - Insegnante Basilicata 2/08/ 2021

Rita Pagano - Dirigente scolastico Sicilia 12/08/ 2021

Annamaria Carboni - Insegnante Sardegna 23/08/ 2021

Cucci Livia Tiziana - Insegnante Puglia 23/08/ 2021
Marianna Dibattista - Insegnante Puglia 24/08/ 2021
Francesco Mureddu - Insegnante Sardegna 24/08/ 2021
Ornella Gareffa - Insegnante Molise 25/08/ 2021
Michele Ventrelli - Dirigente scolastico Basilicata 26/08/ 2021
Francesca Penta - Insegnante Molise 29/09/2021
Federica Picerno - Studentessa Puglia 29/09/2021
Marianna Salvaggio - Insegnante Basilicata 29/09/2021
Italia Martusciello - Insegnante Molise 8/10/2021
Giuseppa Vitale - Insegnante Sicilia 27/10/2021
Maria Giulia Papaleo - Studentessa Basilicata 1/11/2021
Rosangela Oliva - Studentessa Basilicata 1/11/2021
Rosalba Ricci - Insegnante Puglia 2/11/2021
Patrizia Lombardi - Insegnante Campania 5/11/2021
Maria Pia Infantino - Studentessa Basilicata 7/11/2021
Dora Propato - Studentessa Basilicata 7/11/2021
Angela Cozzi - Studentessa Basilicata 7/11/2021
Michele Melaiu - Insegnante Sardegna 18/11/2021
Antonella Di Bartolo - Dirigente scolastico Sicilia 20/12/2021